

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**L'iniziativa** Con il Cai



**A Sud** Nel massiccio del Gran Sasso, in Abruzzo, sopravvive con difficoltà il ghiacciaio più meridionale d'Europa, il Calderone (foto Getty Images)

## Anche il rettore dell'UniBs sul Gran Sasso d'Italia per salvare i nostri ghiacciai

Sono saliti a piedi sul ghiacciaio più meridionale d'Europa nel cuore del Gran Sasso, il Calderone, per lanciare un appello che parla chiaro: bisogna fermare la catastrofe climatica, proteggere la biodiversità e frenare il consumo di risorse. La scalata di ieri è stato l'evento culminante della terza edizione di «Climbing For Climate», progetto ideato e promosso nel 2019 dall'Università degli Studi di Brescia e dal Cai.

a pagina 4 **Ghilardi**

**L'iniziativa**

# «Climbing for Climate» Con i rettori sul Gran Sasso per salvare il ghiacciaio più a sud del Continente

Anche l'Università di Brescia fra i firmatari con il Cai

di **Silvia Ghilardi**



Sono saliti a piedi sul ghiacciaio più meridionale d'Europa nel cuore del Gran Sasso, il Calderone, per lanciare un appello che parla chiaro: bisogna fermare la catastrofe climatica, proteggere la biodiversità e frenare il consumo di risorse.

La scalata di ieri è stato l'evento culminante della terza edizione di «Climbing For Climate», progetto ideato e promosso nel 2019 dall'Università degli Studi di Brescia a cui si sono uniti negli anni successivi diversi atenei italiani. L'obiettivo è quello — attraverso escursioni ed eventi nelle università — di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della crisi climatica che necessita di azioni comuni, condivisione di conoscenze e competenze. Sul Calderone ieri a rappresentare i bresciani c'era, oltre l'Università, anche la sezione di Brescia del Club Alpino Italiano (Cai).

«Siamo consapevoli del ruolo che l'università riveste nell'educazione delle giovani generazioni — ha dichiarato Maurizio Tira, rettore dell'Università degli Studi di Brescia — e abbiamo inserito nel Piano strategico la cura e la promozione dei valori della sostenibilità. Insieme al

ghiacciaio dell'Adamello e alla conca del Baitone, mete delle prime due edizioni dell'evento Climbing For Climate, il ghiacciaio del Calderone rappresenta un altro simbolo dell'urgenza di azioni mirate alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico».

L'acronimo della salita — CFC Climbing For Climate — è un simbolo di speranza: è tratto dall'accordo del protocollo di Montreal (1987) sulla riduzione dei gas CloroFluoroCarburi (CFC), con il quale la comunità mondiale fu in grado di impegnarsi concretamente e in maniera coordi-

nata per contrastare il cosiddetto buco nell'ozono.

«Il Club Alpino Italiano anche quest'anno partecipa attivamente al Climbing For Climate nel suo ruolo operativo

nell'organizzazione dell'evento — ha sottolineato Angelo Maggiori, presidente della sezione di Brescia —: la presentazione dei Position Papers, che il consiglio centrale ha deliberato appena prima dell'estate, è certamente un'occasione importante per divulgare gli intenti e l'impegno per l'ambiente che da sempre il Club Alpino Italiano, tramite i suoi volontari, mette a disposizione di tutta la popolazione italiana e del nostro sodalizio ai fini della salvaguardia della natura e della montagna in senso lato».

A questa terza edizione di Climbing For Climate hanno partecipato, oltre all'ateneo e al Cai di Brescia, anche le università dell'Aquila, di Teramo, di Chieti-Pescara e il Gran Sasso Science Institute. «Il nostro istituto — ha spiegato Eugenio Coccia, rettore del Gran Sasso Science Institute — è molto attento al tema della crisi ecologica e ha fra i propri interessi scientifici la valutazione dell'impatto socio economico e ambientale dei cambiamenti climatici e il tema della sostenibilità». Oggi più urgente che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# CHIAMATA ALLE ARMI SUL CLIMA

di **Franco Brevini**

**N**el luglio del 2019 con lo slogan «Climbing for Climate» venne organizzata una salita al ghiacciaio dell'Adamello, nel corso della quale venne firmata quella che è diventata la «Carta dell'Adamello». Il documento impegnava le università, il Club Alpino Italiano e le altre istituzioni aderenti all'iniziativa su tre fronti: combattere il riscaldamento globale, sensibilizzare gli studenti e i cittadini, promuovere ricerche sullo sviluppo sostenibile. A due anni di distanza, per iniziativa della Rete delle università per lo sviluppo sostenibile, dell'università di Brescia e della sezione cittadina del Cai, cui si sono uniti gli atenei abruzzesi, torna l'appuntamento con «Climbing for Climate». Ieri la comunità universitaria ha chiamato alla mobilitazione con un nuovo evento simbolico e questa volta la meta è stata il Gran Sasso d'Italia. Ma la vera novità sono stati gli alpinisti coinvolti nell'impresa: i rettori delle università italiane e i loro delegati. Il messaggio è chiaro. Se si scomodano le più alte autorità accademiche, l'allarme è grave. I rettori non sono saliti solo al rifugio Franchetti, ma si sono spinti sul ghiacciaio del Calderone, l'unico negli Appennini.

continua a pagina 4

 **L'editoriale**

## Il filo rosso che ci unisce a Glasgow

SEGUE DALLA PRIMA



surriscaldamento ha ridotto la colata, la più meridionale d'Europa, a una serie di placche di neve. Assumere un impegno davanti a un insigne monumento geologico in *articulo mortis* dovrebbe richiamare l'attenzione della comunità internazionale.

L'appuntamento è stato preceduto domenica scorsa da un evento regionale promosso dal polo Unimont della Statale di Milano all'Aprica. Mancano poche settimane a Cop26, la Conferenza Onu sui cambiamenti climatici, che si terrà a Glasgow. Le sfide sono quelle che ormai rischiano di suonare come vuote litanie nell'indifferenza di tanta parte dell'opinione pubblica: la perdita della biodiversità, la lotta al cambiamento climatico, il turismo sostenibile, le comunità che vivono nelle aree periferiche. Prima di fondersi per sempre, al povero ghiacciaio appenninico è affidato un compito importante. Ma non potrà svolgerlo se noi continueremo a restare a guardare.

**Franco Brevini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA